

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO NAZIONALE**

Il Presidente

Prot. 111

19 luglio 2016

Ai Presidenti dei Comitati provinciali ANPI
Ai Coordinatori Regionali ANPI
Ai Responsabili Aree Territoriali ANPI
Alle Sezioni ANPI all'estero
e p.c. Ai componenti il Comitato Nazionale ANPI

Referendum

Come sapete non si è raggiunto il numero di firme necessarie, per entrambi i *referendum*, nonostante lo sforzo che abbiamo dedicato l'impegno prestato da molti.

E' un fatto che ci reca disappunto non solo per gli aspetti "simbolici", ma anche e soprattutto per alcuni effetti concreti sul piano della "presenza" nei momenti "informativi" che saranno essenziali nella vera e propria campagna referendaria.

Non è stata, tuttavia, una sconfitta, perché il lavoro c'è stato e per parte nostra siamo riusciti a compierlo, anche se - per ragioni oggettive (il Congresso) - con qualche ritardo, che ci ha visto pienamente in campo solo dopo il 15 maggio. Le firme raccolte sono comunque rilevanti e soprattutto c'è stato un grande lavoro di informazione e di contatto con i cittadini, assolutamente indispensabile e di cui possiamo ben andare orgogliosi, per quanto ci riguarda, visto che siamo stati fra i principali protagonisti.

Quindi, superata - in modo non totalmente sufficiente - la prima tappa, adesso dobbiamo affrontare, con ancor maggior convinzione ed impegno, la fase più importante e gravosa. Escludendo il mese di agosto, poco produttivo per ovvie ragioni, avremo circa un paio di mesi (a quanto si legge) e dobbiamo dedicare ad essi il nostro lavoro con impegno quasi esclusivo e con assoluta e totale dedizione.

Adesso, non sono ammissibili pause, diserzioni o discussioni superflue. L'attività deve essere totale e deve essere dedicata soprattutto a spiegare le ragioni per cui bisogna votare NO. I confronti possono essere utili, solo se affrontati con tutte le garanzie necessarie; altrimenti, se si risolvono in sterili dibattiti, poco informativi e chiarificatori, meglio dedicarsi a spiegare le nostre ragioni, visto che a far conoscere quelle del SI ci saranno già il Governo, il partito di maggioranza, gran parte della stampa e dei media in generale e, non dimenticatelo, i "poteri forti", complessivamente schiarati a sostegno delle riforme, per ragioni che devono farci riflettere e spiegare ai cittadini.

Siamo organizzando la campagna, a tratti successivi, con la riunione dei Coordinatori regionali e con riunioni più specifiche che faremo nella prima settimana di settembre. Ma intanto, come già comunicato, ogni Comitato provinciale - nomini un responsabile (o una responsabile) per la campagna, e ce ne comunichi il nominativo; ogni CP faccia un piano di iniziative, considerando che quelle pubbliche vanno bene ma bisogna soprattutto organizzare il lavoro porta a porta, in modi da confrontarsi con tutti i cittadini. Solo così potremo contrapporci alla schiacciante campagna di stampa e televisione, alle lettere del premier, alle dichiarazioni della Confindustria e di altri organismi, addirittura internazionali. La nostra forza deve stare nel contatto personale e nella capacità di raggiungere il maggior numero di persone possibile.

Vi daremo, via via, altre indicazioni e vi faremo avere il materiale già preannunciato. Per ogni problema o questione, contattate uno dei nostri Responsabili nazionali (Liparoto e Maderloni), e non lasciate nulla al caso, ma lavorate con l'obiettivo e la volontà di vincere.

./.

Devo intrattenervi, (anche se questa volta la “circolare” è un po’ lunga ma vi prego di leggerla e farla conoscere al nostro interno) su un aspetto particolare della campagna referendaria, che è quello dei nostri rapporti con i Comitati nazionali e, in generale, con le modalità di conduzione della campagna, come si sono realizzate, al vertice, finora.

Abbiamo più volte chiesto più collegialità, maggior coordinamento, maggiore parità tra tutte le componenti. Abbiamo chiesto, più volte, di privilegiare, rispetto alle assemblee, le riunioni operative, dotate di efficacia e che si concludano in modo inequivocabile (quando occorre, col voto).

Siamo rimasti poco soddisfatti, e lo abbiamo detto e scritto. Abbiamo poco apprezzato anche certi atteggiamenti e certi articoli su “Il Fatto” in cui la posizione e l’apporto dell’ANPI venivano resi in modo parziale, inadeguato e talvolta non corrispondente alla realtà dell’impegno di tanti compagni e compagne.

Siamo stati costretti, a fronte di risposte non soddisfacenti, ad assumere una posizione precisa, ricordando a tutti gli altri che la nostra adesione ai Comitati fu accompagnata dalla rivendicazione della nostra autonomia. Rivendicazione che ora dobbiamo rendere più evidente (e lo abbiamo comunicato alla Presidenza dei Comitati) nel senso che noi organizzeremo la nostra campagna referendaria, con i nostri sistemi e con il nostro impegno, pur partecipando agli incontri ed alle iniziative dei Comitati, ogni volta che essi sono concordati e decisi assieme. Irrobustiremo i rapporti già ottimi, con l’ARCI e quelli – sempre positivi – con altre componenti, come “Libertà e giustizia” e, speriamo, con la CGIL.

In estrema sintesi, nessuna “rottura” (che sarebbe dannosa per l’esito finale), ma la ricerca – nel quadro della nostra autonomia – di una modalità diversa della conduzione della Campagna che deve essere unitaria.

Mi è parso doveroso informarvi dello stato delle cose, perché – ripeto - è giusto che la campagna referendaria sia condotta unitariamente, ma è anche giusto che conserviamo la nostra autonomia quando non vediamo degnamente valutato il nostro apporto o riscontriamo la ricorrenza di metodi di lavoro che non apprezziamo.

Anche localmente, dovete tener conto di tutto questo, non perdere i contatti, ma non farsi imporre nulla; organizziamo la nostra campagna e facciamo con gli altri ciò che è possibile fare e decidere insieme.

Spero di essere stato chiaro; del resto, di queste tematiche si occuperà anche il Comitato nazionale, già convocato per il 6 settembre.

Concludo. Possiamo e dobbiamo farcela. Le ragioni del NO sono fin troppo evidenti; e se qualcuno avesse ancora qualche dubbio, dovrebbe fugarlo, considerando che “i poteri forti” non si schierano mai a caso e quando lo fanno hanno le loro ragioni, che mai collimano con le nostre.

Buon lavoro, dunque, a tutte e tutti. Dopo il necessario riposo non ci sarà più spazio per altro che per la battaglia di democrazia e di civiltà in cui ci siamo impegnati e che dobbiamo vincere.

Un caro saluto,

Carlo Smuraglia
